Istituto di Istruzione secondaria di II grado
Ite "Falcone e Borsellino" e liceo "Dante Alighieri" - Bressanone

PIANO DI LAVORO INDIVIDUALE
Anno scolastico 2023/2024

del Prof. ALBERTO LIVERANI

Liceo linguistico

Classe 5^

Storia

1 ora di lezione settimanale per l'indirizzo linguistico (insieme all'indirizzo scientifico)
2 ore di lezione settimanali per indirizzo scientifico (una separata e una insieme all'indirizzo linguistico)

1. ANALISI DELLA SITUAZIONE

La 5^B è una classe articolata formata da due indirizzi, linguistico e scientifico, che raggiunge complessivamente 24 studenti. Nello specifico, un ragazzo e diciotto ragazze frequentano l'indirizzo linguistico; un ragazzo e quattro ragazze frequentano quello scientifico. Il programma e gli obiettivi didattici di storia sono gli stessi. Tuttavia l'indirizzo scientifico svolge le consuete due ore, di cui una insieme al linguistico; mentre l'indirizzo linguistico segue, tenuta da me, un'ora di storia in italiano coi compagni dello scientifico, e una in lingua francese tenuta dalla collega Fianco. Poiché durante l'ora in francese non è prevista la mia compresenza, questa relazione tratterà soltanto le competenze e il programma di storia in lingua italiana.

CONDOTTA. Nei mesi di settembre e ottobre i ragazzi si sono dimostrati corretti nel comportamento, abbastanza attenti durante le spiegazioni e diligenti nello studio, dando prova di un discreto/buon interesse verso la Prima guerra mondiale e le origini del fascismo. Per quanto riguarda nello specifico l'attenzione, quasi tutti gli studenti continuano a presentare le medesime caratteristiche dello scorso anno scolastico, ovvero un'attenzione "passiva", limitandosi ad ascoltare le lezioni e a scrivere appunti in maniera meccanica. Sebbene siano in quinta, non ho rilevato alcun progresso nella loro formazione culturale.

PROFITTO. Le verifiche orali che ho svolto sulla Prima guerra mondiale hanno messo in luce una preparazione buona, in alcuni studenti ottima, che è senza dubbio il risultato di un'applicazione seria e costante nello studio. Più precisamente i ragazzi e le ragazze sono in grado di assimilare in

maniera esatta gli argomenti di storia esponendoli con sicurezza in riferimento alla successione cronologica e all'impiego della terminologia specifica. Le capacità analitiche, le abilità logico-deduttive e argomentative non sono tuttavia ancora ben formate (almeno nella maggior parte degli studenti), forse perché lo studio risente di un'impostazione più mnemonica che critica. Ritengo che questo limite dipenda anche da una cultura personale carente, in cui le letture e gli approfondimenti suscitati da interessi (e stimoli) esterni alla sfera scolastica sono pressoché inesistenti.

2. PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

Competenze in uscita, classe quinta, Storia

Riconoscere gli aspetti geografici, ecologici, territoriali dell'ambiente naturale ed antropico, le connessioni con le strutture demografiche, economiche, sociali, culturali e le trasformazioni intervenute nel corso del tempo.
[…] applicare gli strumenti propri delle scienze storico-sociali ai cambiamenti dei sistemi economici e delle trasformazioni indotte dalle scoperte scientifiche, dalle invenzioni tecnologiche, dai mutamenti culturali.
(da: *"Indicazioni provinciali per la definizione dei curricoli"* della scuola secondaria di secondo grado di lingua italiana, *"Linee guida per le discipline dei licei"* (secondo biennio), Legge provinciale n. 11 del 24 settembre 2010, p. 58).

Conoscenze: gli studenti sono tenuti a conoscere i principali eventi politici, diplomatici e militari del Novecento, in particolare quelli relativi allo Stato italiano (la Prima guerra mondiale e biennio rosso, il Fascismo dalle origini fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale); allo Stato tedesco (Nazionalsocialismo, Seconda guerra mondiale, genocidio degli ebrei) e alla Guerra fredda. La conoscenza di questi eventi, riportati in modo analitico nel programma, è condizione indispensabile per ottenere la sufficienza (obiettivi minimi).

Abilità	Descrizione
Conoscenze (abilità mnemonico-assimilative)	Memorizzare e saper riferire nella corretta sequenza cronologica gli eventi storici *comprendendone il significato.*
Logico-deduttive	Esporre gli eventi – politici, militari, economici, religiosi – secondo un preciso ordine logico e temporale. Dedurre, da informazioni note, alcune conclusioni possibili.
Analisi	Saper scomporre un fatto storico nelle sue parti essenziali.
Sintesi	Saper ricostruire un evento storico scegliendone le parti essenziali.
Linguaggio specifico	Sapersi esprimere attraverso il linguaggio tecnico delle discipline che studiano la storia: politica, antropologia, economia, istituzioni, religione.

Saper ascoltare	Mantenere la concentrazione e l'attenzione durante le spiegazioni e gli interventi dell'insegnante. Riservare un'attenzione metodica anche alle interrogazioni dei compagni per correggere i propri errori (concettuali e terminologici), oltre che per affinare le proprie capacità discorsive.
Partecipazione	*Passiva*: ascoltare le lezioni in modo attento e concentrato. *Attiva*: porre domande e comunicare all'insegnante e ai compagni le proprie osservazioni in merito agli argomenti affrontati. Questa abilità, rara e complessa, presuppone che lo studente possieda una sua cultura storica o comunque un interesse rilevante verso la materia.

3. METODOLOGIE DIDATTICHE, Criteri e strumenti di valutazione

Premessa: "La valutazione per competenze è un procedimento complesso che non si risolve unicamente nell'attribuzione di un voto, ma comporta l'utilizzo di strumenti di verifica idonei e l'osservazione da parte dei docenti, non solo del prodotto, ma anche del processo di apprendimento degli allievi" (Piano Triennale dell'Offerta Formativa, IIS Bressanone, 2021/2024, p. 58). Quanto segue è la "trasposizione" dei criteri del PTOF nella materia che insegno, storia.

Le lezioni sono suddivise in:

Spiegazione: intendo adoperare perlopiù la lezione frontale ma se gli studenti daranno prova di conoscenze approfondite e di abilità particolarmente significative, posso ricorrere alla lezione partecipata (lezione in cui i ragazzi discutono tra loro e con l'insegnante). I miei interventi intendono dimostrare agli studenti che a fondamento di ogni discussione coerente e scientifica è indispensabile che ci sia una conoscenza precisa dei diversi eventi storici e dei linguaggi disciplinari – ad esempio la politica, la guerra, la religione, le istituzioni, l'economia.

Ripasso della lezione precedente: questo modo di operare si basa sul preciso dovere degli studenti di ripassare a casa gli appunti scritti durante la lezione precedente e di prestare attenzione in classe agli argomenti riletti dai compagni.

Ripetizione da parte mia della lezione precedente, se gli argomenti non sono stati compresi in modo adeguato (= sufficiente per intendere gli argomenti successivi).

Interrogazioni (verifiche orali): dopo aver spiegato due o più moduli intendo svolgere le verifiche orali. Di norma interrogherò due o tre studenti per lezione (10/15 minuti ciascuno). Le domande punteranno ad accertare, oltre alle conoscenze, le capacità logico-deduttive e il linguaggio specifico.

Verifiche scritte: queste verifiche - qualora effettuate - rispecchiano le tipologie A e B dell'(ex) terza prova dell'esame di Stato (trattazione sintetica e quesiti a risposta unica); il voto attribuito è naturalmente valido per l'orale, essendo la materia orale. Anche queste verifiche mirano ad accertare conoscenze e competenze di due o più moduli. Le abilità che intendo far emergere sono perlopiù quelle logico-deduttive, di analisi e sintesi, e il linguaggio specifico. Lo scopo di queste prove non è infatti riferire tutte le informazioni che si conoscono a proposito di un certo argomento,

bensì quello di analizzare le informazioni conosciute riferendo solo quelle che si ritengono essenziali e importanti per rispondere al quesito che è stato posto (sintesi).

Voto

Il voto di ciascuna verifica orale o scritta si basa sul conseguimento degli obiettivi di conoscenza e capacità che ogni singola verifica, nella sua specificità, richiede (ad es.: saper ricostruire un evento attraverso la cronologia esatta o fornire argomenti convincenti a sostegno di una certa tesi). Il voto consiste in un numero intero o decimale (in genere ",5", ad esempio 5,5; 7,5) compreso da 4 a 10*, che è il risultato dell'applicazione della griglia di valutazione inserita in calce al piano di lavoro, i cui criteri sono sostanzialmente conformi a quelli della valutazione del colloquio degli ultimi esami di Stato, 2020-21, 2021-22 e 2022-23. Il voto finale di ciascun periodo di valutazione è il risultato della media aritmetica dei voti riportati sul registro personale; tale media è arrotondata convenzionalmente per difetto se il decimale è <= 4 (es.: 7,4 = 7); è arrotondata per eccesso se il decimale è >= 5 (es.: 7,5 = 8). A stabilire il voto concorrono altri fattori, oltre a quello puramente aritmetico: ad esempio gli interventi regolari e pertinenti effettuati dallo studente nel corso delle lezioni, il sottoporsi regolarmente alle verifiche e infine i progressi conseguiti nel corso dell'intero anno scolastico. Al tempo stesso l'assenza di interventi o gli interventi non appropriati, l'eludere con frequenza le prove orali e scritte, e infine la mancanza di qualsiasi progresso nelle conoscenze e nelle abilità, è motivo ragionevole per esprimere una valutazione finale negativa. Le verifiche e dunque i voti saranno almeno due nel trimestre (settembre/dicembre) e tre nel pentamestre (gennaio/giugno). Le griglie di valutazione su cui mi baso sono allegate alla programmazione.
*LeggeProvinciale 29 giugno 2023, n. 12, art. 6, comma 1bis e comma 2.

Si ricorda infine quanto espresso nel PTOF dell'Istituto, a pag. 64: "La valutazione formativa è volta all'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno al fine di promuovere i processi di autovalutazione, il miglioramento dei livelli di conoscenza e il successo formativo. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell'offerta formativa e dal piano di lavoro di ogni docente. Nei piani di lavoro individuali i docenti indicano gli obiettivi di apprendimento (conoscenze, abilità, competenze) sui quali verteranno le verifiche e le valutazioni."

La Griglia di valutazione è in calce al programma.

4.Bibliografia

I ragazzi si prepareranno sugli appunti che, adeguatamente ordinati nei contenuti e nella sintassi, e da me supervisionati, formeranno un testo completo, organico e coerente. In ogni classe seguo questo *modus operandi*: a) spiego un argomento, b) gli studenti lo trascrivono sotto forma di appunti, c) correggo personalmente gli appunti in relazione all'aspetto scientifico, sintattico e lessicale, d) infine comunico agli studenti le correzioni. In questo modo ciascun ragazzo possiede il testo completo delle lezioni: o in forma cartacea o elettronica. (Le informazioni che fornirò nel corso delle lezioni potranno tuttavia essere individuate dai ragazzi in un qualsiasi manuale di storia, a partire da quello in adozione nel presente anno scolastico: Marco Fossati, Giorgio Luppi, Emilio Zanette, *Storia, concetti e connessioni*, vol. 3, Bruno Mondadori). Svolgono la funzione di bibliografia anche le immagini e i documenti caricati su Classroom.

5. PROGRAMMA di STORIA

La versione analitica del programma con gli argomenti effettivamente svolti sarà inserita nella Relazione finale del "documento del 15 maggio" (2024), quello che segue lo considero un programma di massima, modificabile nel corso dei prossimi mesi sulla base di ragionevoli esigenze didattiche. Pertanto alcuni degli argomenti indicati di seguito potranno essere svolti diversamente, oppure non essere svolti e sostituiti da altri.

L'attentato di Sarajevo e lo scoppio della Grande Guerra (1914).
Il 28 giugno 1914 alcuni nazionalisti slavi affiliati al gruppo "Mano nera" assassinano a Sarajevo l'erede al trono d'Austria Francesco Ferdinando e la moglie. Le indagini svolte da funzionari austriaci dimostrano la complicità dello stato maggiore serbo nell'attentato: gli attriti con la Serbia diventano insanabili e sfociano in una guerra, dopo che l'ultimatum dell'imperatore Francesco Giuseppe viene lasciato scadere per volontà del governo di Belgrado. I piani strategici dello stato maggiore tedesco prevedono di affrontare il nemico sui propri confini occidentali e orientali (von Schlieffen): Guglielmo II dichiara quindi guerra alla Russia e alla Francia. Lo scopo dell'imperatore e della classe dirigente tedesca, militare e industriale, è di riaffermare la propria leadership politica ed economica sul continente attraverso una guerra
Il conflitto contrappone Austria-Ungheria e Germania (potenze della *Triplice Alleanza* voluta da von Bismarck nel 1882) a Francia, Gran Bretagna, Russia (potenze dell'*Intesa*, 1907). L'Italia, legata alla *Triplice Alleanza*, rimane neutrale per volontà del re Vittorio Emanuele III, che si rifà al carattere difensivo del patto. Questo conflitto presenta tratti differenti rispetto a quelli ottocenteschi. Sul fronte occidentale e su quello alpino si configura come un'imponente guerra di posizione e di logoramento - di uomini, di mezzi e di risorse economiche. La trincea e il forte sono le strutture difensive tipiche della guerra di posizione: protette da mitragliatrici, fili spinati e campi minati, sono difese pressoché invalicabili. I generali e gli ufficiali di tutti gli eserciti coinvolti mantengono tuttavia l'impostazione strategica delle guerre di movimento, contraddistinte da assalti frontali contro le postazioni nemiche. La sconfitta di uno schieramento non sarà perciò dovuto alla maggiore capacità bellica dell'avversario ma al logoramento delle sue risorse umane ed economiche.

La Germania.

a) L'invasione della Polonia e lo scoppio della Seconda guerra mondiale (1939).

Dopo aver stipulato un patto di non aggressione con Mosca (Patto Ribbentrop-Molotov, 1939), Hitler ordina l'invasione della Polonia (I settembre 1939). La guerra lampo (*Blitzkrieg*) della fanteria e delle unità corazzate della Wehrmacht consente a Hitler di conquistare la Polonia occidentale con estrema rapidità. Lo Stato polacco viene affidato all'amministrazione dell'ufficiale delle SS Hans Frank che istituisce i ghetti per gli ebrei a Varsavia e Cracovia. Lo sfruttamento del lavoro degli ebrei nelle fabbriche, fino alla consunzione fisica e alla morte, diventa l'obiettivo principale delle SS. Circa due milioni di polacchi vengono invece deportati in Germania per lavorare nell'industria bellica tedesca. Come previsto da un protocollo segreto del patto, Stalin invade la Polonia orientale e nei mesi successivi estende il proprio controllo sulla Finlandia e sulle repubbliche baltiche. Francia e Regno Unito dichiarano guerra alla Germania. Nel 1940 le unità corazzate tedesche comandate dal generale Guderian invadono la Francia aggirandone le fortificazioni (linea Maginot) e conquistando Parigi. Gli stati dell'Europa occidentale e della Scandinavia conquistati da Hitler vengono sottoposti a un duro regime di sfruttamento: sia economico sia tributario. Lo scopo è duplice: garantire risorse continue all'industria bellica del

Reich e garantire ai civili tedeschi un alto tenore di vita che mantenga alto il consenso verso il Führer.

b) Dall'Operazione Barbarossa alla sconfitta (1941-1945).

Il 22 giugno 1941 Hitler ordina l'invasione dell'Unione sovietica (Operazione Barbarossa) rompendo il patto con Stalin. Quasi duecento divisioni per un totale di circa tre milioni e mezzo di soldati e migliaia tra bombardieri e mezzi corazzati penetrano in Russia su tre direttrici. A nord verso Leningrado (von Leeb), al centro verso Mosca (von Bock) e a sud verso l'Ucraina, la Crimea e il Caucaso (von Rundstedt). Nella sua avanzata la Wehrmacht cattura più di un milione di soldati nemici raggiungendo le porte di Mosca e Leningrado, tuttavia con l'inverno la spinta offensiva si arresta per riprendere nella primavera successiva. Nel frattempo l'Armata Rossa ha avuto il tempo di riorganizzarsi e di offrire una seria resistenza ai soldati tedeschi, stremati per il prolungarsi del conflitto. Hitler destituisce i generali che gli consigliano di ripiegare e decide di conquistare a ogni costo Stalingrado. La battaglia che si svolge in questa città tra la fine del '42 e il febbraio '43 provoca la sconfitta decisiva della VI Armata (gennaio 1943, resa di von Paulus). La controffensiva sovietica sul proprio territorio nazionale e in Europa orientale stringe la Germania in una morsa poiché l'esercito statunitense e britannico hanno incominciato ad avanzare da ovest dopo lo sbarco in Normandia. A gennaio il suolo tedesco viene invaso dagli eserciti nemici dopo che pesantissimi bombardamenti ne avevano devastato le città e i centri industriali. La battaglia di Berlino nell'aprile '45 e il suicidio di Hitler (30 aprile). L'ammiraglio Dönitz, dopo aver tentato di stringere una pace separata con gli anglo-americani, acconsente alla resa incondizionata (9 maggio 1945).

c) Il genocidio degli ebrei e il processo di Norimberga.

I provvedimenti assunti dal governo nazista nei confronti degli ebrei sono progressivi: le leggi razziali del 1935 identificano per la prima volta la Germania come uno Stato razziale, in cui la condizione di cittadino appartiene solo al tedesco ariano. L'ebreo è un individuo geneticamente e giuridicamente inferiore, che non può mescolare il proprio sangue con quello ariano (divieto di matrimoni e relazioni sessuali). L'interdizione agli adulti di ricoprire incarichi pubblici e ai giovani di frequentare le scuole e le università costringe molti ebrei a emigrare. Lo Stato nazionalsocialista trattiene loro somme di denaro e beni al momento in cui lasciano la Germania. Lo status di apolidi rende comunque difficile agli ebrei lasciare il paese. Nel '38, in seguito all'uccisione di un diplomatico tedesco a Parigi per mano di un giovane ebreo, si scatena la notte dei cristalli, un enorme pogrom che interessa molte città tedesche: associazioni naziste e persone comuni aggrediscono gli ebrei linciandoli e uccidendoli; le loro attività e i luoghi di culto vengono saccheggiati e distrutti. Gli ebrei incominciano a essere internati. Nella conferenza di Wansee del 1942 l'alto ufficiale delle SS Reinhard Heydrich suggerisce la soluzione finale: la riduzione definitiva degli ebrei a schiavi e il loro impiego nelle industrie belliche fino alla morte. I campi di lavoro e sterminio, come ad esempio Auschwitz, seguono questa logica: sono contemporaneamente formati da fabbriche e da strutture per eliminare gli ebrei stremati dal lavoro (camere a gas, forni per incenerire i cadaveri ecc)..

Il presidente americano Roosevelt e il premier britannico Churchill si accordano per costituire un tribunale e processare i gerarchi nazisti sopravvissuti al conflitto (tra i più importanti risultano Göring e Frank). Fra il '45 e il '46 i governi di Stati Uniti, Unione Sovietica, Regno Unito e Francia istituiscono il Tribunale Militare Internazionale. I capi d'imputazione contestati ai nazisti sono tre: crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Il processo si svolge secondo il rito anglosassone, perciò viene consentito agli imputati di potersi difendere. I giudici e i pubblici ministeri sono magistrati e avvocati delle quattro nazioni vincitrici; l'opinione pubblica mondiale è informata attraverso la stampa e la radio delle sedute del processo. Nel corso del dibattimento emergono in maniera sempre più netta le crudeltà commesse dai nazisti nei confronti degli ebrei,

nonché le proporzioni dell'eccidio. L'ampia mole di documenti burocratici, nonché le testimonianze fotografiche e filmate dagli eserciti liberatori (ad Auschwitz, Dachau ecc. sono immortalati migliaia di cadaveri e sopravvissuti che sembrano scheletri) consentono di riconoscere la colpevolezza dei gerarchi del Terzo Reich oltre ogni ragionevole dubbio. Alla fine viene pronunciato il verdetto di colpevolezza per quasi tutti gli imputati, che verranno giustiziati con l'impiccagione; i cadaveri verranno infine bruciati e le ceneri disperse.

L'Italia

a) Il Patto di Londra e l'entrata in guerra (1915).

L'Italia, legata alla Triplice Alleanza, rimane neutrale per volontà di Vittorio Emanuele III che si rifà al carattere difensivo del patto. Nella società civile prende vita un importante dibattito sull'entrata in guerra. I socialisti si dichiarano contrari all'intervento per ragioni ideologiche, giudicando la guerra un'espressione imperialistica degli stati borghesi. La propaganda militarista e interventista dei futuristi e di D'Annunzio è invece a favore della guerra contro l'Impero austro-ungarico, nemico storico dell'Italia. Ottenere le terre irredente – Trento e Trieste – attraverso il ricorso alle armi è più dignitoso ed eroico che con la diplomazia. I proclami di D'Annunzio e degli interventisti esercitano una suggestione fortissima sull'opinione pubblica borghese che finisce con l'orientarsi a favore della guerra contro l'Austria.

Il re favorisce le trattative segrete del governo italiano (Salandra-Sonnino) con i ministri francesi e britannici e la stipula del Patto di Londra (26 aprile 1915): il Regno d'Italia sarebbe entrato in guerra contro l'Impero austro-ungarico a fianco di Francia e Gran Bretagna; come compenso per il proprio impegno bellico avrebbe ottenuto: Trento, Trieste, Istria (esclusa Fiume), Dalmazia, Sud Tirolo austriaco fino al Brennero ("Alto Adige"). Lo Statuto albertino prevede che trattati e azioni di guerra miranti a modificare il territorio nazionale debbano essere approvati dal Parlamento: il re e il governo Salandra hanno invece stipulato un'alleanza senza rispettare questa norma (art. 5, comma 2). Quando Salandra chiede la ratifica del trattato si profila una grave crisi istituzionale: per evitarla, anche molti deputati liberali di orientamento giolittiano approvano il trattato e votano a favore della guerra che viene dichiarata il 24 maggio 1915, col voto contrario della maggioranza dei socialisti e dei cattolici.

b) Le operazioni militari tra il 1915 e il 1918.

Le valutazioni del capo di Stato maggiore, generale Cadorna: il Regio Esercito è impreparato ad affrontare una guerra in alta montagna, guerra che favorirà l'esercito difensore (austro-ungarico). Il fronte di guerra si estende dal Trentino al Friuli: lo Stato maggiore decide di mantenere un'impostazione difensiva nel Trentino e di effettuare offensive nel Friuli, lungo il corso del fiume Isonzo. Le battaglie dell'Isonzo causano perdite gravissime all'esercito italiano, che riesce a conquistare la sola città di Gorizia (1916). Lo Stato maggiore tedesco (von Hindenburg-Ludendorff) e austriaco (Conrad) individuano a Caporetto il punto debole della linea difensiva italiana: lo sfondamento di Caporetto e la ritirata dell'esercito italiano sulla linea Monte Grappa-Piave (1917). La crisi di governo e la successiva riorganizzazione dell'esercito sotto la guida del generale Diaz, che rinforza i confini con truppe britanniche, francesi e statunitensi. A seguito di imponenti defezioni di contingenti dell'esercito austriaco, lo Stato maggiore italiano lancia la controffensiva sul fiume Piave e vince a Vittorio Veneto (ottobre 1918). L'armistizio fra il governo italiano e austriaco di Carlo I d'Asburgo (4 novembre 1918).

c) L'Italia durante le trattative di Parigi e il Biennio rosso (1919-20).

Durante le trattative di pace a Parigi, nel 1919, il presidente degli Stati Uniti Wilson si oppone per ragioni etniche a concedere al Regno d'Italia la Dalmazia (compresa nel Patto di Londra) e Fiume (non compresa nel Patto di Londra). D'Annunzio conia il termine "vittoria mutilata" e con reparti dell'esercito ammutinati occupa Fiume (1919) creando una crisi internazionale. D'Annunzio, il direttore de *Il popolo d'Italia* Mussolini e altri giornalisti e uomini politici nazionalisti e futuristi accusano il governo Orlando di incompetenza e scarsa fermezza nel gestire i negoziati con Gran Bretagna, Francia e Usa. Nel 1920 il presidente del consiglio Giolitti invia l'esercito a Fiume cacciando D'Annunzio e i suoi legionari. La crisi economica del dopoguerra: a seguito dell'inflazione i salari degli operai perdono potere d'acquisto; alcuni industriali, non disponendo di capitali sufficienti per convertire la produzione di armi in produzione di altri beni di consumo, chiudono gli stabilimenti licenziando il personale. Migliaia di operai sindacalizzati occupano le fabbriche del triangolo industriale e i terreni agricoli della Pianura padana, in alcuni casi armandosi e ispirandosi alla Rivoluzione russa del 1917 (biennio rosso, 1919-20). Giolitti non impiega l'esercito circoscrivendo il conflitto di lavoro all'ambito puramente economico, così nel 1920 i sindacati e Confindustria trovano un accordo che pone fine all'occupazione delle fabbriche.

d) Dai Fasci di combattimento alla Marcia su Roma (1919-1922).

La borghesia italiana teme che l'occupazione sfoci in una rivoluzione anti-borghese, com'era capitato in Russia: gli operai vengono considerati traditori e nemici della patria, e sufficientemente organizzati per condurre una rivoluzione. Mussolini elabora, come reazione, il programma di Sansepolcro (Milano, 1919) che prevede la fondazione dei Fasci di Combattimento. Nella Pianura padana si formano squadre di ex combattenti – squadre d'azione – che compiono spedizioni punitive contro i braccianti che occupano i terreni agricoli. L'azione dei Fasci è giudicata da una certa parte della borghesia come necessaria a ripristinare l'ordine pubblico e ad allontanare il pericolo comunista. Nella coscienza collettiva borghese i fascisti incominciano a garantire quella legalità che lo Stato italiano non è in grado di mantenere. La violenza fascista nell'Italia centro-settentrionale: l'assalto alle sedi dei partiti e alle amministrazioni comunali socialiste sfocia nell'assalto a Palazzo d'Accursio, a Bologna, dove i fascisti ingaggiano un scontro a fuoco coi socialisti provocando una decina di morti (novembre, 1920). Giolitti, come presidente del Consiglio, condanna le azioni violente e richiama i funzionari pubblici all'applicazione rigorosa della legge penale. Nonostante questa dichiarazione, i governi successivi e lo stesso re Vittorio Emanuele non ordinano alla polizia e alla magistratura particolari azioni repressive contro i fascisti, avallandone di fatto la violenza e l'impunità. Mussolini coordina i Fasci e attraverso un accordo coi liberali conservatori e i nazionalisti forma una lista elettorale, Blocchi nazionali, che nelle elezioni del '21 consente l'elezione di circa trenta deputati fascisti nel Parlamento, questi costituiranno subito dopo il Partito Nazionale Fascista (PNF, 1921). Tra il '21 e il '22 gli squadristi occupano molti comuni e città costringendo i sindaci e le giunte socialiste a dare le dimissioni; nel corso di queste occupazioni vengono prese d'assalto le camere del lavoro e le sedi del Partito socialista, gli oppositori vengono bastonati e uccisi. La marcia su Roma nell'ottobre del 1922: il re Vittorio Emanuele III, non firmando lo stato d'assedio proposto dal presidente del consiglio Facta, consente ad alcune decine di migliaia di fascisti di raggiungere la capitale; contemporaneamente nomina Mussolini presidente del consiglio.

e) L'affermazione di Mussolini e lo Stato fascista.

Il governo Mussolini ottiene l'approvazione di una nuova legge elettorale che garantisce la maggioranza dei deputati al partito di maggioranza relativa (legge Acerbo, 1923). Con questo

sistema il Partito fascista vince le elezioni del '24 e Mussolini acquisisce il controllo del Parlamento. Il deputato socialista Matteotti viene assassinato da un gruppo di fascisti romani in seguito alla denuncia, a carico dei fascisti, di brogli elettorali durante le elezioni appena concluse. Vittorio Emanuele III ancora una volta legittima Mussolini non destituendolo dall'incarico di presidente del Consiglio e questi, all'inizio del '25, tiene un discorso alla Camera in cui si assume la responsabilità politica, storica e morale dell'uccisione di Matteotti. Mussolini, come capo del governo, acquisisce il controllo dell'esecutivo e del legislativo e nei mesi successivi ottiene lo scioglimento di tutti gli altri partiti. Progressivamente affianca alle istituzioni monarchiche organi politici fascisti come il Gran Consiglio del Fascismo, un'assemblea di gerarchi del partito che si occupa della redazione delle leggi e delle liste elettorali. Alla fine degli anni trenta la Camera dei Fasci e delle Corporazioni sostituisce la Camera dei Deputati. Vittorio Emanuele III non intralcia l'azione politica di Mussolini; il re è però ancora capo dello Stato e vertice della burocrazia civile e delle forze armate tuttavia, di fatto, si limita ad assecondare la politica di Mussolini, sia interna sia estera.

Gli Stati Uniti e la guerra fredda

a) La conferenza di Potsdam e la fine della guerra contro il Giappone (1945).

Nella conferenza di Potsdam (luglio-agosto 1945) nascono i primi attriti tra i leader occidentali e Stalin circa l'assetto da conferire alla Germania sconfitta: Truman e Attlee progettano di ricostituire lo Stato tedesco (istituzioni, economia, società civile) dopo aver processato la classe dirigente nazista (Norimberga, 1945/6); ritengono che il popolo tedesco, prima di dar vita a un nuovo stato, debba prendere coscienza e assumersi le responsabilità dei crimini perpetrati dal regime nazionalsocialista. Stalin intende invece mantenere l'attuale condizione di occupazione utilizzando le poche risorse economiche del nemico sconfitto come risarcimento di guerra. Stalin riesce infine a imporre i nuovi confini dello Stato sovietico a spese della Polonia e i confini del nuovo Stato polacco a spese della Germania (che perde la Slesia e la Pomerania). Nonostante il presidente Truman abbia ottenuto l'impegno di Stalin nella guerra contro il Giappone, decide lo sganciamento delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki il 6 e il 9 agosto 1945.

b) Le bome atomiche

Alla realizzazione degli ordigni atomici si era lavorato in segreto a Los Alamos per circa quattro anni: era stata l'amministrazione Roosevelt a dare inizio ai lavori per prevenire la costruzione di un'arma atomica da parte della Germania nazista. Il laboratorio scientifico era situato nel New Mexico e il progetto "Manhattan", questo il nome in codice del complesso lavoro di progettazione e costruzione della bomba atomica, era diretto dal fisico Robert Oppenheimer. Dopo la sperimentazione di un prototipo - the Gadget - nel deserto del New Mexico nel luglio 1945, l'amministrazione Truman dà l'autorizzazione ai B-29 di sganciare le bombe sul Giappone. Il 6 agosto viene colpita Hiroshima e il 9 Nagasaki: le esplosioni sono impressionanti: l'enorme massa di polveri, gas e detriti si disperdono per alcuni chilometri in atmosfera, assumendo la forma di un fungo gigantesco (il "fungo atomico"). L'imperatore Hirohito il 15 agosto dichiara la resa annunciandola alla radio. La devastazione provocata dalle armi atomiche è tale da causare per entrambe le località quasi duecentomila morti e la riduzione in macerie dei tessuti urbani; si calcola che a Hiroshima siano morte nei primi secondi dell'esplosione circa 80.000 persone. Nei giorni e nei mesi a seguire i medici giapponesi verificheranno anche gli effetti letali delle radiazioni sugli esseri umani e sull'ambiente.

c) La prima Guerra fredda e la teoria del contenimento.

L'amministrazione Truman attraverso il segretario di stato Marshall propone l'ERP (European Recovery Program), un piano di aiuti economici agli stati europei devastati dalla guerra (1947): il ministro degli esteri sovietico Molotov rifiuta gli aiuti e impone ai paesi dell'Europa orientale di comportarsi nello stesso modo: a questo punto ai governi britannico e statunitense è chiaro che Stalin approfitti della presenza dell'Armata Rossa nei paesi dell'Est per controllarli politicamente (imposizione di partiti comunisti filo-sovietici e abolizione dell'economia di mercato). L'espressione "guerra fredda" (*cold war*) è coniata dal giornalista americano Walter Lippmann nel '47 e indica lo stato di tensione fra le due potenze ex alleate: Stati Uniti e Unione Sovietica. Tale tensione tuttavia non sfocia in un conflitto armato diretto, per cui la guerra è come se fosse congelata. La Germania è divisa in due zone d'occupazione e retta da governatori militari: la zona orientale ai sovietici e quella occidentale agli americani, ai britannici e ai francesi; Berlino si trova nel settore sovietico ed è a sua volta divisa in due parti e controllata dagli eserciti occupanti. Churchill sostiene che l'Europa sia separata in due blocchi da una "cortina di ferro" che va dal Baltico all'Adriatico (Trieste). Il long *telegram* di Kennan, incaricato d'affari a Mosca, spiega a Washington che il comunismo sovietico si basa su di una visione negativa del capitalismo, che a sua volta deriva dall'interpretazione marxista-leninista; è una dottrina che ha reso Stalin e la classe dirigente bolscevica insicura e aggressiva: suggerisce pertanto al governo americano di attuare una politica di contenimento (*containment*) respingendo con fermezza le "provocazioni" sovietiche.

d) La doppia crisi del '49 e il Patto Atlantico.

Gli scienziati sovietici, nel 1949, eseguono il loro primo test atomico e nello stesso anno in Cina vincono i guerriglieri comunisti di Mao: questi fatti vengono interpretati dagli analisti del Pentagono come "l'effetto domino" del comunismo. Il Consiglio per la Sicurezza Nazionale (NSC) elabora quindi un progetto per il contenimento globale del comunismo (NSC-68, 1950) radicalizzando il confronto coi sovietici, accusati di voler imporre il proprio dominio ideologico e militare sull'intero pianeta, popolandolo di "schiavi". Per evitarne la diffusione su scala mondiale è necessario contenerlo con ogni mezzo, militare e politico. Nel 1949 viene istituita la NATO, un'organizzazione militare che unisce agli Stati Uniti le nazioni dell'Europa occidentale e il Canada. Il suo primo comandante è il generale Eisenhower. Lo scopo dell'alleanza è difendersi da un eventuale attacco sovietico, per questo motivo Washington ottiene dai governi europei la costruzione di basi militari sui loro territori nazionali e il dislocamento di imponenti forze aeree e di terra (bombardieri, fanteria, carri armati…). L'articolo 5 del Patto Atlantico prevede infatti che l'attacco a uno degli Stati-membri equivalga all'attacco a tutta l'Alleanza. Nel '55, il cancelliere della CDU Conrad Adenauer ottiene l'ingresso della Germania Ovest (BRD) nella NATO, così da formare una prima linea difensiva contro l'Unione Sovietica.

e) La Guerra di Corea (1950-1955).

La guerra fredda si estende anche all'Asia. Al termine del secondo conflitto mondiale la Corea, ex colonia giapponese, era stata divisa in due zone d'occupazione in corrispondenza del 38º parallelo: sovietica a nord, statunitense a sud. In mancanza di un'intesa tra Washington e Mosca circa la riunificazione, si formano due governi distinti e ideologicamente contrapposti. Nel 1950 il governo comunista nordcoreano di Kim Il-sung, con il consenso e il sostegno militare di Stalin, invade il sud per unificare il paese. Le Nazioni Unite emettono due risoluzioni con le quali denunciano l'aggressione e istituiscono una coalizione internazionale per liberare la Corea del Sud. Il comando è affidato al generale americano Douglas MacArthur che ottiene importanti successi militari, tanto da contro-invadere il Nord. A questo punto intervengono milizie volontarie cinesi che inaspriscono il

conflitto e la tensione nel sud-est asiatico. Dopo intensi combattimenti e continui rovesciamenti del fronte, la linea del confine si stabilizza nuovamente attorno al 38° parallelo e nel ’53, in seguito alla morte di Stalin, vengono aperte le trattative che portano all’armistizio (1955). Al termine della guerra gli Stati Uniti costruiscono un’imponente cintura difensiva attorno alla Cina, comprendente Taiwan, la Corea del Sud, le Filippine e il Giappone.

Bressanone, 6 novembre 2023 *prof. Alberto Liverani*

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLE PROVE ORALI E SCRITTE

*DI FILOSOFIA E STORIA**

voto	**INDICATORI**	
4-10	**Padronanza linguistica**	**Conoscenza dei contenuti, capacita argomentativa**
4	Non risponde. Oppure: lessico confuso e/o non pertinente.	Non risponde. Altrimenti: le informazioni non sono pertinenti alla domanda, oppure sono confuse, contraddittorie o sbagliate. Gli argomenti non sono logicamente (o cronologicamente) collegati fra loro.
5	Solo una parte esigua del lessico è pertinente. La restante parte è imprecisa o sbagliata.	La maggior parte delle informazioni non è pertinente alla domanda oppure è contraddittoria o sbagliata. Diversi argomenti non sono logicamente (o cronologicamente) collegati tra loro.
6	Il lessico è pertinente ma limitato e ripetitivo. Sono ancora presenti imprecisioni.	La maggior parte delle informazioni è corretta e pertinente. Le informazioni sono però date in maniera essenziale e schematica. Non tutti gli argomenti sono collegati secondo un preciso nesso logico (o cronologico).
6,5 - 7	Il lessico è pertinente, pur con qualche imprecisione.	Tutte [quasi, 6,5] le informazioni sono corrette e pertinenti, gli argomenti sono logicamente (o cronologicamente) collegati tra loro. [Per l'orale: le capacità logico-deduttive sono ancora limitate]
8 – 9	Il lessico è pertinente.	Le informazioni sono corrette, pertinenti e *complete*. La tesi è chiara; [per il 9] gli argomenti sono in alcuni casi collegati fra loro in modo originale (logico o cronologico), così da evidenziare una capacità di analisi e sintesi approfondita, anche se ancora impostata sulla base del libro o della lezione dell'insegnante.
10	Il lessico è pertinente, e si distingue anche per originalità e varietà.	Le informazioni sono corrette, pertinenti e complete. La tesi è chiara, la connessione (logica o cronologica) tra gli argomenti evidenzia una capacità di analisi e sintesi approfondita e creativa, ricorrendo anche a informazioni che sono il risultato di una ricerca personale (tali informazioni, ad esempio le fonti, la bibliografia, ecc. dovranno essere concordate con l'insegnante prima dell'interrogazione, oppure citate in modo preciso se si tratta di una prova scritta). Le informazioni nuove devono inoltre essere collegate in modo logico con quelle delle lezioni, formando un discorso/testo coerente e ben bilanciato. [Per l'orale: le capacità logico-deduttive sono complete, efficaci].
voto		
		voto finale

*LeggeProvinciale 29 giugno 2023, n. 12, art. 6, comma 1bis e comma 2.

NOTA: La pertinenza del lessico e la padronanza linguistica si riferiscono tanto all'esprimersi correttamente nel linguaggio specifico (i termini, le definizioni e i concetti della disciplina a cui si riferisce la prova), quanto all'esprimersi in modo corretto nella lingua italiana.